



Vogliamo sposarci, ma occorrono lavoro e casa

VANNA e MAURIZIO

Anzitutto una breve presentazione: Vanna, 24 anni, laureata in matematica, Maurizio, 28 anni, laureato in ingegneria, entrambi abbiamo terminato gli studi nel '75, e vorremmo sposarci nell'estate del '76.

Il primo grosso scoglio da superare è il posto di lavoro. Sono a tutti note le difficoltà che un insegnante incontra per entrare di ruolo nella scuola, specialmente oggi, quando un'incompleta riforma dell'ordinamento scolastico ha limitato il numero delle cattedre disponibili, e quando moltissimi laureati in materie affini sono andati ad ingrossare a dismisura il numero degli aspiranti all'insegnamento. Nella provincia di Bologna questo problema è ancora più acuto e come unica soluzione ha l'emigrazione in altre provincie, spesso molto distanti, cosicché si impone la necessità di dovere iniziare la carriera molto lontano dalla propria residenza e sperare un avvicinamento nel corso degli anni successivi, che in genere, non sono pochi. Ma avvicinamento dove? Nell'attuale situazione economica le industrie non assumono più i giovani ingegneri, in quanto questo comporterebbe un periodo improduttivo per l'azienda, fintanto che il neolaureato non abbia appreso dal lavoro quello che l'Università non gli ha insegnato. Ed è pure difficile trovare un'occupazione per la quale non sia richiesto un titolo di studio così elevato, perché i contratti di lavoro prevedono comunque una retribuzione ad esso adeguata. Perciò le prospettive per un giovane laureato sono tutt'altro che rosee, e nel suo più prossimo futuro non c'è che un'estenuante peregrinazione da una fabbrica all'altra, alla ricerca di un posto, magari non retribuito, in cui acquisire l'esperienza necessaria per tentare poi l'inserimento nell'organico di un'azienda, magari situata a centinaia di Km di distanza dal luogo in cui ha avuto un incarico.

Altro problema da risolvere, subordinatamente al primo, è la casa.

Attualmente, con una legislazione sui fitti che fa slittare il blocco di anno in anno, senza mai addivenire ad una sostanziale riforma e ristrutturazione della materia, il costo di un appartamento nuovo è proibitivo se non si è figli del

famoso «Conte Torlonia» e gli affitti non bloccati sono arrivati a cifre impressionanti. Difficilmente una famiglia appena formata potrà permettersi di pagare sulle 150.000 lire mensili per la sola casa, senza un impegno ed un sacrificio degni di una causa migliore che non quella di andare ad impinguare le già pingui tasche degli speculatori edilizi. E se si considera il precedente discorso sul posto di lavoro, bastano ed avanzano già questi due soli problemi a mettere in una crisi difficilmente risolvibile i due giovani sposi.

Siamo però convinti che tali difficoltà vadano comunque affrontate senza eccessivo pessimismo, perché l'amore che ci unisce sarà il nostro punto di forza per superarle, nella convinzione, che, lottando insieme, saremo sempre più uniti e vicini, ossia sempre più innamorati.

Il Battesimo di mio fratello è stato importante per tutta la famiglia

PIER LUIGI MALAVASI

Il battesimo di mio fratello ha rinnovato la mia famiglia

Mi chiamo Pierluigi ed ho quattordici anni. Fino a pochi mesi fa ero figlio unico: ora ho un fratello. È stato battezzato e questo fatto, in se stesso normalissimo, ha portato nella mia famiglia qualcosa di nuovo.

È stato come un risveglio e un rinnovamento spirituale sia per i miei genitori che per me. Prima di tutto per i miei genitori che saranno i suoi principali educatori e poi anche per me che sono suo fratello e più vicino a lui per età e mentalità.

Ho notato che i miei genitori, da una vita forse un po' pigra cristianamente, si sono risvegliati ed hanno preso con tutto impegno il loro dovere di dare al loro figlio una sana e completa educazione cristiana. In vista del mio futuro, penso che avrò molto da imparare da ciò che faranno loro.

È chiaro, che sarà mio fratello, quando sarà più grande, a scegliere se essere cristiano o no; noi però pensiamo di dargli un grande aiuto educandolo cristianamente. Questo impegno che ci siamo presi, i miei genitori e io, serve anche a sentirci più corresponsabili in famiglia.

maggior quantità di comprensione e di calore, soprattutto ai nostri figli, che risentono maggiormente dello sgretolamento delle coppie.

Le difficoltà che abbiamo incontrato sono state le seguenti: la diversa educazione e provenienza; il lavoro che obbligava Giovanni a rimanere fuori lungo tempo, costretto così a dedicare molte più ore al lavoro che non alla famiglia. Si aggiunga una certa incomprendenza tra Marinella e la famiglia di Giovanni.

La via per superare queste difficoltà l'abbiamo trovata nel dialogo e nel confronto con altre esperienze di giovani coppie.